

*Presentazione Rapporto Italiani nel Mondo
Roma, 4 ottobre 2006*

Intervento di Delfina Licata, Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes

A questa prima edizione del Rapporto Italiani nel Mondo hanno collaborato ufficialmente ventitré autori residenti in Italia e all'estero. Perché ufficialmente? Perché in realtà sono molti di più. Le 352 pagine del volume sono state, infatti, realizzate da tutti coloro che si sono messi in contatto con noi da ogni parte del mondo. Per farvi alcuni esempi: istituti di studio degli Stati Uniti e del Canada, ma anche centri studio dell'America Latina, istituti di ricerca del Madagascar, studiosi e universitari australiani, tedeschi, spagnoli e tanti altri.

Ringrazio tutti gli autori oggi presenti in sala, chi non è potuto venire, chi ha collaborato dall'estero. A tutti va il nostro grazie per aver reso più ricco e attuale il Rapporto 2006.

È importante che un'analisi sull'emigrazione italiana sia realizzata insieme da chi è emigrato e da chi è in Italia: ascoltare le voci dirette dei protagonisti è uno degli obiettivi che ci siamo posti come redazione per accostarci a questo tema nel modo più obiettivo possibile.

Non vi nascondo che le difficoltà affrontate sono state tante e di ordine diverso. Mi soffermerò solo su alcune.

Innanzitutto il reperimento dei dati. Base di partenza scelta per questo Rapporto sono i dati statistici ufficiali in quanto si è ritenuto che questi siano quanto di più obiettivo ci sia per fotografare oggi una realtà da troppo tempo relegata in un'ottica prioritariamente storica. Nostro obiettivo è stato quello di predisporre uno strumento che fosse una istantanea sulla collettività di origine italiana all'estero.

Ringrazio dunque le istituzioni che ci hanno permesso di realizzare questo nostro progetto: l'Anagrafe degli Italiani all'Estero del Ministero dell'Interno e gli Schedari Consolari del Ministero degli Affari Esteri. Ringrazio di entrambi i ministeri il personale che si è attivato con professionalità e disponibilità a elaborare i dati a noi necessari. Il nostro auspicio a riguardo, è che si arrivi sempre di più, dopo tanti mesi di ripulitura e limatura, ad avere un data base che rispecchi fedelmente la realtà quantitativa dei nostri connazionali all'estero.

Noi pensiamo infatti, che solo una conoscenza fedele e quanto più corrispondente alla realtà, possa portare alla costruzione delle migliori interrelazioni tra chi vive in patria e chi ne è, invece, lontano.

Dati certi e veritieri sono però solo una base di partenza. A ciò si deve aggiungere il collegamento con l'estero. Ed è stata questa un'altra difficoltà con la quale siamo stati chiamati a fare i conti come redazione. Parlare dei connazionali all'estero significa rendere loro protagonisti primi di ogni discorso.

In questa prima edizione ciò è stato realizzato cercando di costruire una prima rete di collaborazione e chiedendo la segnalazione di studi, ricerche e materiali vari attraverso i quali è stato per noi possibile leggere l'emigrato italiano all'estero sotto i più diversi e variegati punti di vista.

Fondamentale è stata, in questo senso, la lettura della stampa sia di quella realizzata qui in Italia sull'argomento che del materiale redatto dall'estero. Auspichiamo un lavoro sempre più collaborativo con voi giornalisti, la creazione di una sinergia che sia l'inizio di una strategia comunicativa nuova tra i tanti italiani che vivono fuori e dentro l'Italia.

A ciò si collega inevitabilmente una ennesima difficoltà incontrata anche se a noi in redazione piace considerarla più un obiettivo da raggiungere: riscoprire l'attualità che caratterizza l'emigrazione e gli emigrati italiani all'estero arricchendo e superando la prospettiva storica ormai divenuta troppo lontana. A questo proposito, ci siamo sforzati di individuare quegli argomenti che più di altri in questo momento potessero evidenziare che il tema dell'emigrazione italiana è, oggi, vivo e pulsante, pretende riflessione e studio per scoprire e meglio indirizzare le tante ricchezze e potenzialità o del tutto inesprese o che pian piano cominciano a trovare una prima espressione.

Su queste potenzialità si soffermeranno i relatori che hanno accettato di essere qui con noi in questa giornata dedicata alla cosiddetta Italia fuori dall'Italia e che ho avuto il compito di introdurvi.

Comincerà il mio amico e maestro Franco Pittau, coordinatore scientifico del Rapporto il quale spinto dalla sua esperienza personale di emigrato, vi posso assicurare ha dedicato a questo Rapporto un grande impegno in termini di professionalità e coinvolgimento, come del resto accade in tutte i suoi lavori e questo lo sa bene chi lo conosce.

A lui chiediamo di illustrarci quali sono i punti salienti, le particolarità e le novità che il Rapporto mette in luce.

Seguirà il professore Enrico Pugliese direttore dell'Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali del Consiglio Nazionale delle Ricerche, una personalità indiscussa nel campo degli studi sulla mobilità umana e, in particolare, sull'emigrazione italiana. A lui è stata chiesta una lettura della Germania, la nazione che accoglie il maggior numero di italiani emigrati all'estero, un paese al quale siamo indissolubilmente legati per vicende storiche, economiche, politiche e sociali.

Ringraziamo in modo particolare il dottor Piero Bassetti che seguirà al professore Enrico Pugliese in quanto ospite "esterno" di questa iniziativa, ma non estraneo a questo tema essendo presidente dell'associazione Globus et Locus di Milano che ha promosso il "Progetto Italici" dove per italici si intende la grande comunità di sentimento costituita da associazioni, centri di incontro fra persone di origine italiana e non solo, esistenti in tutti i continenti e che

testimoniano la diffusione e la vitalità della comunità che ha vissuto la più imponente diaspora transnazionale. Al dottor Bassetti chiediamo una riflessione sul ruolo che l'Italia e gli italiani fuori dai confini nazionali, hanno nell'economia globalizzata.

Sarà poi la volta del direttore dell'Ufficio Migrantes per la Pastorale degli Italiani nel Mondo, d. Domenico Locatelli che vive e lavora a contatto diretto con la realtà degli italiani nel mondo con grande entusiasmo e tanta umiltà. Questi, a nome del Comitato Promotore si soffermerà sulle esigenze e soprattutto sulle prospettive che si aprono per i nostri connazionali all'estero, cittadini o oriundi.

Il Rapporto sollecita la riflessione su queste esigenze e su queste prospettive delle quali si fanno portatrici le organizzazioni e le associazioni che hanno promosso l'iniziativa odierna soprattutto alla luce dell'esperienza maturata in così tanti anni di attività autentica e concreta al fianco dei nostri emigrati.

Chiuderà questa intensa mattinata il Vice Ministro degli Affari Esteri con delega per gli Italiani nel Mondo, il senatore Franco Danieli, al quale va un sentito ringraziamento per aver non solo appoggiato l'iniziativa, ma per averci dimostrato di sostenere con entusiasmo questo nostro lavoro nato in un contesto cattolico ma che ha voluto volontariamente aprirsi alla partecipazione di tutti coloro che, a vario titolo, si occupano, studiano, approfondiscono l'emigrazione italiana.

In questi anni di attività, sarà forse un caso, ma tra coloro che si occupano di emigrazione ho trovato solo persone a loro volta emigrate per le esigenze più diverse e con le rotte più disparate. Io stessa lo sono, come si può percepire dal mio accento con inflessioni pugliesi, vivendo ormai da dieci anni qui a Roma per motivi di studio prima e di lavoro poi.

Circa cinque anni fa mi fu commissionato il primo lavoro dalla Fondazione Migrantes, uno studio sui cappellani dei lavoratori in Germania a cui è seguita la biografia di Giuseppe Lucrezio Monticelli tra i primi studiosi in Italia che si sono occupati di mobilità umana in una prospettiva socio-statistica: ricordo i tanti incontri con l'allora direttore della Migrantes mons. Luigi Petris scomparso nove mesi fa. A lui va il mio personale ricordo in questa giornata, ai tanti momenti trascorsi insieme cercando di sbrogliare i nodi più critici nell'analisi di questo grande processo che è l'emigrazione italiana e del quale lui era un testimone di grande valore.

Già cinque anni fa era dunque in nuce l'idea di uno studio sistematico sull'emigrazione italiana che potesse essere di sprono per riconsiderare un tema che oggi addirittura più di ieri, è di estrema attualità.

Permettetemi dunque di ringraziare mons. Saviola succeduto a mons. Petris, che ha creduto da subito nel progetto e in particolare ringrazio il qui presente d. Domenico Locatelli, entusiasta e coinvolgente

sostenitore della necessità della costruzione di un nuovo, funzionale e più partecipato rapporto tra l'Italia e gli italiani residenti fuori dai confini nazionali.

È a lui e a tutti i membri del Comitato Promotore che va il ringraziamento della redazione per la stima dimostrata al nostro lavoro di ricercatori e studiosi.

Ci auguriamo che questo sia solo il primo incontro di un appuntamento che divenga annuale e che veda sempre più il coinvolgimento di studiosi dall'Italia e dall'estero in modo tale che si crei una rete culturale, un ponte tra l'Italia e il resto del mondo un po' come quello che abbiamo voluto sintetizzare sulla copertina: un ponte venezuelano che unisce l'Australia all'Europa.